

# Missionari martiri, il Vangelo incarnato nel mondo reale

Giuseppe Pizzoli

Quando si parla di martiri, il pensiero spontaneamente corre all'epoca delle persecuzioni dei primi secoli della Chiesa. Ma il martirio dei cristiani non è solo un ricordo del passato. Tutte le epoche della storia della Chiesa ci riportano momenti duri, di contrarietà al messaggio cristiano: sempre ci sono state persone coraggiose che hanno mantenuto fino in fondo la fedeltà al loro credo, anche fino a perdere la vita. Anche ai nostri giorni la vita della Chiesa, nelle diverse regioni del mondo, è arricchita dalla testimonianza di suoi membri che soffrono persecuzioni e sono pronti a mettere in gioco la loro stessa vita, nella fedeltà al Vangelo. Nell'udienza generale del 25 settembre 2019 papa Francesco diceva: «La Chiesa di oggi è ricca di martiri. Oggi ci sono più martiri che all'inizio della Chiesa, i martiri sono ovunque».

Sono diciotto i missionari uccisi nel corso del 2022. Certo non possiamo definirli martiri nel senso canonico del termine, ma riconosciamo in loro una testimonianza particolarmente significativa e feconda per la vita della Chiesa di oggi, perché confermata dal sacrificio della loro stessa vita.

Proprio per mettere in luce la testimonianza coraggiosa di questi missionari, uccisi a causa del Vangelo, il Movimento Giovanile Missionario, da più di trent'anni propone a tutta la Chiesa italiana, nell'anniversario del martirio di san Oscar Romero, avvenuto il 24 marzo 1980, una giornata di preghiera, di digiuno e di solidarietà con i cristiani perseguitati. In questa occasione il Papa scrive: «L'essenza della missione è il testimoniare Cristo, vale a dire la sua vita, passione, morte e risurrezione per amore del Padre e dell'umanità. In ultima analisi, il vero testimone è il "martire", colui che dà la vita per Cristo, ricambiando il dono che Lui ci ha fatto di sé stesso». E citando l'esortazione apostolica *Evangelii gaudium* prosegue: «La prima motivazione per evangelizzare è l'amore di Gesù che abbiamo ricevuto, l'esperienza di essere salvati da Lui che ci spinge ad amarlo sempre di più» (n. 264).

In occasione di questa giornata, ricordiamo con particolare ammirazione e affetto **suor Maria De Coppi**, missionaria comboniana uccisa in Mozambico nel corso di un'azione terroristica nel settembre scorso, e **suor Luisa Dell'Orto**, religiosa delle Piccole Sorelle del Vangelo di Charles de Foucauld, assassinata in giugno in un agguato tra i vicoli della capitale di Haiti. Entrambe hanno speso la loro vita rispondendo ai bisogni di due popoli, martoriati da guerre, calamità, criminalità e soprusi. La grandezza della testimonianza che ci lasciano in eredità non viene tanto dalla fine tragica della loro esistenza, ma prima di tutto dalla loro fedeltà e dal coraggio di rimanere quotidianamente a fianco di quei popoli sofferenti, portando loro la vicinanza di Gesù e la speranza che viene dal Vangelo. Esse hanno vissuto la perseveranza fino alla fine, sulle orme di Gesù stesso, fedele «fino alla morte e a una morte di croce» (Fil 2,8).

Lo scrittore cristiano Tertulliano diceva: «Il sangue dei martiri è il seme di nuovi cristiani»: se è vero che oggi ci sono più martiri che all'inizio della Chiesa, non dobbiamo certamente credere a chi dice che è finito il tempo della Chiesa o della religione, ma possiamo sperare con piena convinzione che nessuna contrarietà o persecuzione potrà fermare l'annuncio del Vangelo fino agli estremi confini della terra.